Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 febbraio 1932, n. 154, concernente la pubblicità dei prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande ».

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933.

È inscritto a parlare l'onorevole camerata Romano Ruggero. Ne ha facoltà.

ROMANO RUGGERO. Io spero di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera su di alcune osservazioni e considerazioni di ordine generale le quali, gli onorevoli camerati, vorranno ritenere mi sono dettate più che da siciliana passione dalla comprensione più vasta di un dovere da assolvere.

Ritengo che non possa nè debba riuscire inutile dare, da questa tribuna, qualche suggerimento, rilevare alcuni stati d'animo, porre in luce alcuni inconvenienti non bastevoli di certo a minimamente velare la panoramica visione dell'opera, ma tuttavia di tale rilievo che il tacerne potrebbe anche costituire un errore.

Tanto più, onorevoli camerati, che nell'anno X dell'Era Fascista, specialmente noi siciliani, possiamo e dobbiamo misurare quale profonda rivoluzione, di spiriti, di costumi, di ordinamenti, abbia il Fascismo operato in pochissimi anni specie in Sicilia, dove la Marcia su Roma ebbe a trovare il popolo completamente assente dalla vita dello Stato e la classe dirigente, tuttavia imbevuta di immortali principî, che intorpidiva l'anima e isteriliva l'azione in aspre contese di persone e di campanile.

Onde è che se vi fosse ancora qualcuno in Italia o altrove che si ostinasse a negare al Fascismo ogni essenza rivoluzionaria, la sola constatazione di quello che il Regime ha infranto, modificato, costruito, rivoluzionato in Sicilia, basterebbe a convincerlo del contrario.

Eppure, onorevoli camerati, quanta incomprensione lungo il cammino, quanto scetticismo, quali diaframmi sul sorgere, sull'affermarsi, sul consolidarsi del Fascismo in Sicilia!

Ritenevano alcuni fuori dell'Isola che per il fatto stesso che le nostre popolazioni non avevano conosciuto, salvo qualche eccezione, le degenerazioni del bolscevismo, sarebbe mancata in Sicilia quella feracità di terreno che ebbe a fecondare invece la sacra insurrezione del Nord.

Ritenevano altri in Sicilia, che per il solo fatto d'essersi tenuti fedeli alla Patria o di avere qua e là arginato o represso più per spirito di conservazione che per proposito di rivoluzione, qualche moto popolare che era sovente espressione e indice di giustizia legata, avrebbero potuto continuare a detenere il potere e ritenersi indispensabili anche all'ordine nuovo.

Ora se le origini del Fascismo dovessero farsi unicamente risalire a quel sentimento di rivolta contro la dilagante anarchia del dopo guerra, se il Fascismo dovesse considerarsi soltanto movimento di reazione al bolscevismo indubbiamente sarebbero mancate in Sicilia le condizioni propizie al sicuro trionfo ed alla piena comprensione della Rivoluzione.

Del pari se il Fascismo avesse esaurito il suo còmpito nei ristabiliti valori della guerra e della vittoria, avrebbero avuto ragione anche certi patrioti dell'antico regime di proclamarsi addirittura antesignani del nuovo.

Ma il fascismo appunto perchè è una grande idea, una grande rivoluzione sempre in marcia, destinata a dare a un'età la sua impronta, appunto perchè è risultato, composizione, sintesi, superamento, sviluppo delle dottrine, dei programmi, degli statuti di un secolo, attraverso la creazione del potente Stato unitario italiano, ha scavato solchi così profondi nell'animo delle popolazioni siciliane, ha saputo così bene interpretarne lo spirito e la mente, che oggi il popolo, prima assente, refrattario, ostile allo Stato, si riconosce pienamente in Mussolini e nella rivoluzione, e con disciplina e fede a quelle di nessun'atra regione d'Italia seconde, ne segue con entusiasmo la nobile fatica.

Egli è, onorevoli camerati, che se vi era un popolo che aveva ragione di andare incontro al Duce e alla Rivoluzione con la stessa passione e lo stesso entusiasmo con cui era